SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]

VERSO L'UNITÀ CHE TUTTI DESIDERANO
UNA STRADA DIFFICILE E PIENA DI INCOGNITE

VLADIMIR PETERCA

Nel mio intervento ho preso in considerazione la proposta suggerita nell'invito che mi è stato rivolto: *"Noi per lo più siamo ignoranti dell'ortodossia. Siamo interessati a una tua esperienza in proposito"*. Così scriveva molto gentilmente Padre J. Swetnam S.J. nella sua lettera di invito. Io ringrazio di cuore lui e tutti i miei professori di una volta al Biblico. Mi ricordo di loro con tanta gratitudine e molto apprezzamento. Ho passato gli anni più belli della mia vita all'Istituto Biblico!

Vorrei cominciare partendo da due storie personali. La prima riguarda la visita storica di Papa Giovanni Paolo II in Romania, dal 7 al 9 maggio 1999, il primo viaggio di un Pontefice in un paese a maggioranza ortodosso. In quei giorni si è sentito per la prima volta un grido che ha fatto subito il giro del mondo: unità, unità! Insieme, cattolici e ortodossi, hanno gridato di propria iniziativa, seguendo le loro convinzioni. Ero anch'io presente quel giorno al *Parco Izvor*, dove il Santo Padre ha celebrato una Messa solenne, e dove la folla gridava incessantemente: unità, unità! Erano parole profetiche, parole di un popolo in attesa. In quel pomeriggio (9 maggio 1999) si è fatto sentire un grido spontaneo, un grido mai sentito prima, un grido esploso alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II di pia memoria, del capo della Chiesa Ortodossa Romena, Patriarca Teoctist, di molti Eminentissimi Signori Cardinali, di Vescovi e sacerdoti autoctoni o venuti dall'estero.

Un secondo momento significativo l'ho vissuto insieme all'attuale Arcivescovo e Metropolita di Bucarest, Mons. Ioan Robu. Correva l'anno 1965. Eravamo giovani seminaristi, sul treno, percorrendo un tratto di circa 50 km. In un compartimento abbiamo visto un prete ortodosso, da solo. Ci siamo avvicinati, siamo entrati, abbiamo salutato e abbiamo cominciato a chiacchierare. Naturalmente, abbiamo toccato l'argomento dell'ecumenismo[1], anche se delicato in quegli anni di crescente persecuzione comunista. Quel prete ortodosso ci disse: "Voi siete ancora giovani studenti di teologia, ma dovete sapere una cosa. Noi, sacerdoti ortodossi, manteniamo contatti

---

[1] Si è scritto molto su questo discusso argomento: "ecumenismo". Numerosi studi e articoli sono stati pubblicati in tutti i campi: ortodosso, cattolico, protestante. Tuttavia, vorrei ricordare in modo speciale tre articoli pubblicati su questo tema a Monaco di Baviera, tutti nello stesso anno, sulla rivista *Stimme der Zeit*:

a) Ch. Böttigheimer, "Einheit ja, aber welche?", StdZ, 130(2005), pag. 24-36;
b) R. Prokschi, "Orthodox-katholische Ökumene im Aufwind – Über die Problematik ökumenischer Zielvorstellungen", StdZ, 130(2005), pp. 545-555;
c) W. Löser SJ, "West-östliche Ökumene – Die Christenheit in Europa – Geschichte und Gestalt", StdZ, 130(2005), pp. 588-500.

con i preti cattolici, che sono i nostri confratelli e che condividono con noi le difficoltà ed i problemi della vita quotidiana. Dobbiamo combattere lo stesso nemico: il comunismo. Noi siamo uniti già da molto tempo, ma la nostra gerarchia non vuole questo. Loro sono attenti a quello che viene loro detto dai capi politici".

Ho cominciato con questi due racconti che ho vissuto personalmente. D'altronde credo assolutamente nella sincerità delle persone. L'unità non è una cosa che viene ratificata soltanto dai capi delle nostre Chiese. L'unità deve crescere piano, piano; essa è il frutto della preghiera continua dei fedeli, del popolo cristiano che è il protagonista e l'architetto dell'atto di unità. Solo allora questa unità sarà duratura, voluta e benedetta da Dio. Sarà interamente l'opera dello Spirito Santo, perché lo Spirito è come "*il vento che soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va*" (Gv 3,8). Qualsiasi iniziativa che ha lo Spirito come punto di partenza è opera di Cristo che prega e soffre con noi "*perché siano una cosa sola*" (Gv 17,11).

Vorrei ricordare un fatto molto importante: tra noi, cattolici, da un lato, e gli ortodossi, da un altro lato, non ci sono differenze fondamentali per quanto riguarda la fede e la morale cristiana. Il nodo cruciale da sciogliere riamane il problema del Papa: gli ortodossi affermano che il Santo Sinodo è sufficiente[2]. Infatti, abbiamo gli stessi sacramenti, abbiamo la stessa Sacra Scrittura, abbiamo la stessa Tradizione. Ci separa il rito e il rituale, il linguaggio e il vocabolario teologico e soprattutto ci separa la mentalità greca, dove si formano la maggior parte dei teologi ortodossi di ieri e di oggi. Questo è il vero problema, che ci tiene lontano gli uni dagli altri. Peccato! Tenendo conto del fatto che l'ortodossia è oggi la religione maggioritaria in più paesi dell'Europa e considerando le somiglianze nel campo della teologia e della religione che ci uniscono, seguiremo insieme i punti salienti della mia relazione che si intitola: "*Verso l'unità che tutti desiderano – Una strada difficile e piena di incognite*":

a) La situazione del movimento ecumenico nei Paesi a maggioranza ortodossi e la posizione della Chiesa Cattolica;
b) La situazione del movimento ecumenico in Romania, Paese a maggioranza ortodosso e la risposta della Chiesa Cattolica;
c) Le prospettive future.

1. - Il movimento ecumenico nei Paesi a maggioranza ortodossi

Il movimento ecumenico[3] ha registrato un importante declino nei Paesi a maggio-

---

[2] Gesù ci invita tutti all'unità. Cito qui un prete venerabile rumeno già in età: "Non so se io vivrò quei momenti, ma sono sicuro che le nostre Chiese prima o poi si uniranno!". Vedi enciclica *Ut unum sint* (=*UR*), în: Papa Ioan Paul al II-lea, *Enciclice*, Bucarest, 2008, pp. 695-755. E un testo fondamentale per noi, cattolici.

[3] "Per «*movimento ecumenico*» si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze. Così, in primo luogo, ogni sforzo per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi. Poi, in riunioni che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o comunità; il « dialogo » condotto da esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunione e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una conoscenza più vera e una stima più giusta della dottrina e della vita di ogni comunione. Inoltre quelle comunioni vengono a collaborare più largamente in qualsiasi dovere richiesto da ogni

ranza ortodossi, un'involuzione rispetto alle aspettative dei fedeli. La popolazione è cambiata negli ultimi 20 anni; viaggia molto, vede molto, conosce molto, e perciò è diventata più esigente con il suo clero, soprattutto perché il clero ortodosso sembra bloccato davanti alle nuove sfide e ai nuovi bisogni che i fedeli avvertono oggi. È nota la posizione esitante della Chiesa Ortodossa nel campo teologico, sociale e della religione. Il Metropolita russo Anatolij di Surot, un metropolita illuminato e in buona fede, scriveva in proposito: "Esiste un enorme pericolo per la vita della Chiesa, quando viene a crearsi un'alleanza progressiva tra Chiesa e Stato (qualunque Stato). Infatti, lo Stato prosegue sempre le proprie finalità e farà sempre il possibile per utilizzare l'influsso che la Chiesa ha sulle persone allo scopo di portare avanti la propria linea. D'altra parte, la Chiesa non è in grado di mutare le sorti dello Stato se non è assolutamente indipendente e libera (...) Per questo mi sembra che da quando in Russia è cominciata una sorte di alleanza tra Chiesa e Stato, c'è il rischio che la Chiesa, come ai tempi dell'imperatore Costantino, possa cessare di essere interiormente libera. Essa può crescere, può rafforzarsi, può produrre straordinarie espressioni di fede ortodossa nelle celebrazioni liturgiche, nella pittura delle icone, nella musica sacra, perfino nella predicazione, può partecipare attivamente all'edificazione del Paese, ma in qualche modo perde il diritto di essere una voce indipendente. Ecco in che cosa consiste il rischio per la Chiesa, quando essa viene messa sotto la tutela dello Stato o in alleanza con esso: non ha la possibilità di criticare ciò che lo Stato fa (...) Dall'altra parte, quando una religione viene trattata come «nazionale», la libertà spirituale della gente subisce forti limitazioni. Sono ben contento che la Russia sia ortodossa, ma penso che se altre confessioni religiose subiscono in qualche modo delle limitazioni, ne soffrirà la Chiesa stessa, perché in questo caso la gente non riceverà dalla Chiesa l'ispirazione e la bellezza che essa può offrire loro, ma solo delle forme!"[4] Ecco una presa di posizione veramente responsabile!

Sul piano politico, invece, là dove è stato possibile, la Chiesa ortodossa si è impegnata sopratutto in due direzioni:

a) Avere potere d'influenza sulle decisioni nei campi importanti della vita quotidiana;

b) Conservare e perpetuare le sfere di influenza attraverso i contatti con i dipartimenti e i responsabili del potere politico di tutti i giorni[5].

---

coscienza cristiana per il bene comune, e possono anche, all'occasione, riunirsi per pregare insieme. Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma" (Cf. *UR*, n. 4).

[4] Cf. Trinity (Opere), vol. 2, Mosca, p. 535.

[5] La situazione in Russia deve essere guardata con molta attenzione. Come sappiamo, la Russia è l'erede dell'Unione Sovietica. La Chiesa Ortodossa ha avuto una posizione privilegiata nella società russa sia nel passato, sia, soprattutto, nel presente:

a) Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, l'ideologia comunista è stata assunta dalla Chiesa Ortodossa Russa, nel senso storico di potere di governo, così come ha fatto anche nel passato, formando e modellando l'anima del popolo russo e costruendo la sua specificità nella storia;

b) La Chiesa Ortodossa ha influenzato la popolazione e l'ha determinata a tornare alle origini, al tempo dell'Impero russo. La Chiesa ha subordinato il popolo e il governo russo. Per esempio, l'archivio del defunto KGB si trova attualmente nelle mani della Chiesa Ortodossa Russa, cosa impensabile in uno Stato civile moderno;

L'influenza crescente dei responsabili politici si fonda sul piano nazionalista voluto e accettato dalla gerarchia ortodossa, dal clero, dai religiosi e da alcuni dei fedeli potenti nella società civile[6]. Per questo motivo, il potere politico e la Chiesa arrivano a dei compromessi, più o meno trasparenti, che culminano nel patto di auto-difesa della Chiesa Ortodossa. In cambio, la Chiesa Ortodossa dipende dallo Stato e cammina mano nella mano con il potere politico, secondo il ben noto principio: una Chiesa forte non può esistere che all'interno di uno Stato forte. È una situazione che lascia lentamente senza vita altre religioni nei Paesi a maggioranza ortodossi: Grecia, Russia, Ucraina, Bielorussia, Romania, Bulgaria, Serbia, Macedonia, Cipro. In tutti questi Paesi il movimento ecumenico ha registrato un declino importantissimo [7]. Purtroppo l'ecumenismo, già povero, è morto!

In questi paesi, la Chiesa Cattolica dal canto suo si trova piuttosto in una situazione di *stand by* riguardo alle iniziative ecumeniche. Più fattori hanno influenzato le relazioni reciproche e il movimento ecumenico in generale[8]. Vogliamo ricordare alcuni casi che hanno influito negativamente la situazione presente:

a) Il senso di superiorità da parte delle Chiese Ortodosse nazionali. "*Il più forte deve aver ragione anche quando il suo atteggiamento è dubbio*";

---

c) Gli esempi potrebbero continuare. Dobbiamo imparare dalla storia tante cose prima che sia troppo tardi! La Chiesa Russa e molte altre Chiese, devono fare in proposito un dettagliato esame di coscienza.

[6] Voglio riferire una cosa anomala, professata in primo luogo dalla Chiesa Ortodossa Russa, ma condivisa anche dalle altre Chiese Ortodosse. Queste tre tradizioni sono piuttosto dei miti parareligiosi, lontani dall'atto della fede o dalla verità storica:

a) Gesù Cristo è nato in una data precisa, il 7 gennaio, e non quando viene festeggiato abitualmente, il 25 di dicembre;
b) I fedeli ortodossi credono fortemente che la luce del Santo Sepolcro di Gerusalemme proviene veramente dal cielo. Questa discesa della luce accade soltanto durante la Pasqua "ortodossa", mai durante la Pasqua "cattolica";
c) Il terzo miracolo: il corpo intatto di san Nicola che si trova a Bari, conservato interamente così, com'era al momento della sua morte, senza traccia di decomposizione.

[7] Sono noti anche alcuni aspetti positivi nella vita di quelle Chiese. Per esempio nel 2009, dopo tanti anni di buio e di gelo comunista, in un Paese che festeggiava il Natale come in Russia, il 7 di gennaio, il governo della Moldavia ha dichiarato il giorno 25 dicembre *giorno di riposo*. So bene che l'attuale Metropolita Ortodosso di Kichenew, Vladimir, ha goduto per questo, invece altri due vescovi ortodossi, di Baltzi e Kachul hanno protestato subito, considerando questo un'ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa e una sottile introduzione del calendario gregoriano al posto di quello giuliano.

[8] Elena Beljakova racconta la storia della Chiesa Ortodossa in Russia in un articolo titolato: "Religione o ideologia"? pubblicato in *La Nova Europa*, 2009, pp. 13-19. L'autrice usa l'espressione *homo sovieticus* per dire "la rinascita dell'ortodossia" in una società imbarbarita dopo tanti anni di comunismo feroce e senza pietà. Tre elementi hanno caratterizzato lo sviluppo di questa società (pp. 13-14):

a) l'eredità dell'epoca sinodale con la dura censura ecclesiastica;
b) il forzato silenzio dei settant'anni sovetici;
c) l'idea che non si possa giudicare in alcun modo l'operato della gerarchia ecclesiastica in epoca sovietica, à causa del clima di oppressione in cui viveva;
d) una posizione apologetica nei confronti della Chiesa.

Di conseguenza, non solo la critica degli aspetti dolenti della vita ecclesiale, ma anche ogni analisi che non provenga dalla gerarchia viene recepita ed interpretata come un fenomeno ostile alla Chiesa. Un altro studio, che merita di essere preso in considerazione è A.-A. Thiermeyer, Rettore del Collegio Orientale di Eichstät, Germania. Lui ha scritto un interessante articolo: *"Rom und Moskau: Eine neue Epoche hat begonnen – Kalter Krieg oder Klärung der Positionen?"*

b) Conservazione dello *status quo* della Chiesa Ortodossa e mancanza di coraggio nell'aprire le porte ai problemi del nostro tempo e, di conseguenza, alle nuove iniziative pastorali, catechetiche, omiletiche, ecc;

c) C'è stato un tempo in cui la Chiesa Cattolica dell'Occidente era guardata con paura, situazione cambiata ora in una incapacità di capire le attuali realtà della Chiesa Ortodossa che ha un grosso bisogno di collaborazione e di nuove iniziative, in una parola, un nuovo vento, benefico, rinfrescante, capace di rinnovare le antiche strutture dell'ortodossia;

d) I diversi gruppi o movimenti integralisti all'interno della Chiesa ortodossa, bloccano regolarmente qualsiasi iniziativa esterna[9].

Abbiamo qui due mondi totalmente diversi in cui gli studenti di teologia, i futuri sacerdoti, sono formati e preparati per la vita in un atteggiamento di chiusura verso la novità, in un atteggiamento di rifiuto per qualsiasi tipo di influenza esterna, di critica sistematica per la concorde formazione teologica e pastorale in accordo con l'apertura per il futuro e per i bisogni spirituali *"dell'uomo nuovo"*[10], come afferma l'apostolo Paolo[11]. Io credo che si tratti di una separazione temporanea da parte della Chiesa Ortodossa che non può e non deve durare troppo. Non è normale, non è cristiano rimanere lontani gli uni dagli altri, ognuno pensando al futuro della propria Chiesa. Ricordiamo il canto di san Francesco di Assisi:

Oh, Signore, fa' di me lo strumento della tua pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh, Signore, fa' di me lo strumento della tua pace!

L'ecumenismo o il movimento ecumenico rappresenta oggi una realtà teologica vissuta da ognuno di noi. Ci impegniamo a conoscerci di più e a comprenderci me-

---

[9] Un esempio di intolleranza passato in Moldavia. Un decano ortodosso di Kichenew, chiamato Anatolji, accompagnato da un gruppo di fedeli fanatici ha rovesciato la *menorah* messa in occasione della festa *Hannukah* nelle vicinanze della Metropolia Ortodossa della Moldavia, proprio davanti alla statua del re Stefano il Grande e il Santo. Il fatto è stato trattato con indifferenza dal servizio di sicurezza presente davanti all'edificio.

[10] Un termine molto importante della teologia paolina. Cf. Col 3,9-10; Ef 2,15; 4,20-24; 2Cor 5,17; Gal 6,15.

[11] È conosciuta l'opposizione delle Chiese Ortodosse per le parole nuove introdotte nel linguaggio teologico attuale. È piuttosto ammesso uno scisma all'interno della Chiesa che accettare un cambiamento di una festa o un termine teologico. Due esempi presi dalla Chiesa Ortodossa romena:

a) l'utilizzo regolare, senza fondamento linguistico del nome *Iisus* (= Gesù), anzicchè *Isus*. Oppure *Hristos* anzicchè *Cristos*, così come sono utilizzati altri termini (cristiano, cristianesimo);

b) il nome dell'Apostolo *Pavel*, al posto di *Paolo*, nome più vicino allo spirito della lingua romena, che è considerata una lingua neo-latina. In più, tutti i derivati hanno la radice latina: Paula, paulin.

glio. Conosciamo i nostri lati positivi e meno positivi, come è normale tra fratelli[12]. D'altra parte, siamo convinti che l'unità che desideriamo non è, e non può essere, l'opera degli uomini. L'unità è prima di tutto l'opera dello Spirito Santo, presente nella Chiesa di Cristo. Questa è una promessa fatta da Cristo stesso poco prima della sua Ascensione: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!*" (*Mt* 28,20). Penso perciò che la "palla di neve" si è mossa già scendendo, lasciando dietro, questa volta, persone interessate e impegnate nel futuro movimento ecumenico. Questi sono i fedeli del futuro, quelli che sognano già "*i segni del tempo*" (*Mt* 16,3). Intellettuali dei Paesi a maggioranza ortodossa guardano pieni di fiducia e di speranza verso la nostra Chiesa, quello del futuro. La Chiesa Cattolica non cessa di chiamare all'unità, per la quale dire sempre il proprio "si" cosciente. La Chiesa Cattolica, e soprattutto gli ultimi Papi, hanno provato attraverso una vita, costante e impeccabile, che sono veri discepoli che portano nel cuore un segno di attenzione e apprezzamento per tutti le altre Chiese. I documenti pubblicati sono una testimonianza di quanto urgente è questo grido: Unità! Unità! Le parole dell'apostolo Paolo confermano questo fatto ecumenico:

> "*Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, (…) al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo!*" (Ef 4,13-15).

2. - La situazione del movimento ecumenico in Romania

La Chiesa Ortodossa Romena conta, secondo i dati dell'ultimo censimento, nel 2002, l'87% della gente; cioè, 21.794.793 abitanti di origine romena sono ortodossi. I fenomeni della secolarizzazione e globalizzazione sono oggi fattori sociali presenti anche presso la popolazione romena. Dopo la così detta "rivoluzione" degli eventi del 1989 ci sono stati alcuni cambiamenti nelle strutture della Chiesa Ortodossa Romena:

a) è stato ripreso l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche;

b) sono state riaperte le facoltà di teologia e creati alcuni nuovi centri di studio;

c) sono state ricostruite le chiese ortodosse abbattute dal regime comunista e sono state costruite centinaia di chiese nelle città e nei paesi;

d) centinaia di monasteri sono stati riaperti o rifondati.

Ho elencato questi elementi della nuova situazione esistente in Romania, dopo aver considerato brevemente la situazione esistente in altri Paesi ortodossi, per poter affrontare il tema: "Le relazioni ecumeniche della Chiesa Ortodossa Romena nel nuovo contesto europeo". Insieme all'ultimo Patriarca ortodosso, Teoctist, Papa Gio-

---

[12] Un'altra cosa strana della Chiesa Ortodossa Russa è che la gerarchia è completamente divisa e questo fatto non è dovuto a questioni dogmatiche, ma a cause di natura rituale. Esiste un patriarca, accettato dalle autorità politiche, che è il rappresentante ufficiale della Chiesa Ortodossa Russa; oggi è il Patriarca Kiril. Il secondo patriarca Alexander è il rappresentante della Chiesa Ortodossa Russa chiamata "degli antenati"; il terzo metropolita, che in realtà è un vero patriarca, è il rappresentante della Chiesa Ortodossa Russa "di antico rito"; oggi questo ruolo è assunto dal Metropolita Cornelio, il più vicino alla Chiesa Cattolica di Roma.

vanni Paolo II ha firmato in Vaticano, il 12.10.2002, una dichiarazione ufficiale comune con il seguente contenuto:

> "Il nostro incontro deve essere considerato un esempio: i fratelli debbono ritrovarsi per rappacificarsi, per riflettere insieme, per scoprire i modi di giungere ad intese, per esporre e spiegare le ragioni degli uni e degli altri. Esortiamo, dunque, coloro che sono chiamati a vivere fianco a fianco nella medesima terra romena, a trovare soluzioni di giustizia e di carità. Occorre superare, mediante il dialogo sincero, i conflitti, i malintesi ed i sospetti sorti nel passato, affinché i cristiani in Romania, in questo periodo decisivo della loro storia, possano essere testimoni di pace e di riconciliazione!"[13]

Fin qui la dichiarazione comune del Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca della Chiesa Ortodossa Romena, Teoctist. Questo è stato peraltro il periodo d'oro dell'ecumenismo romeno! Ci dava tanta speranza, anche il popolo guardava con fiducia al futuro. Il Patriarca Tectist ha contribuito alla storica visita in Romania del Papa Giovanni Paolo II. Era una persona pratica e realista e ha lavorato per la realizzazione dell'ecumenismo. Io credo con fermezza che le sue parole "*un segno della croce*" prevedevano già i tempi futuri[14]. Le cose però sono cambiate rapidamente e radicalmente con l'attuale Patriarca, Daniele[15].

3. Un nuovo Patriarca, un grande passo indietro

Vogliamo sottolineare fin dall'inizio la totale differenza di stile, di contenuto teologico e di orientamento ecumenico tra le due figure importanti dell'ortodossia rumena attuale: il Patriarca Teoctist (1986-†2007) e il Patriarca Daniele (2007). Casuale o no, il Patriarca Daniele ha visitato Vienna nell'estate 2009, come invitato dalla Chiesa Cattolica austriaca. Nel discorso tenuto a Salisburgo e Vienna in questa occasione, in un primo momento, come normale, ha ricordato i risultati positivi della Chiesa Ortodossa Romena in tutti i campi, dal 1989 fino ad oggi[16]. Ha parlato per prima "dei continui sforzi della gerarchia, dei sacerdoti, degli insegnanti di teologia, con il sostegno

---

[13] In questa occasione è stato firmato un documento intitolato: "La luce di Cristo illumina tutti - Speranza di rinnovamento e di unità in Europa". Questo documento ha risvegliato tante attese presso il popolo rumeno.

[14] Sono ancora vive le sue parole "*un segno della croce*", dal discorso pronunciato il 9.05.2003 nell'Aula del Senato dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera. Il discorso aveva il titolo: "Le esigenze dell' ecumenismo attuale dal punto di vista della Chiesa Ortodossa Romena" ed è stato pubblicato in *Biserica Ortodoxa Rumena*, CXXI (2003), nn.1-6, p. 29.

[15] L'attuale Patriarca Daniele, prima di ricevere la massima carica nella Chiesa Ortodossa Romena, è stato Metropolita a Iasi, periodo in cui è stato insuperabile nell'apertura ecumenica, sia in modo pratico che nel campo dello studio teologico. Noi abbiamo ammirato il coraggio e l' apertura nei confronti dei cattolici. Non possiamo dimenticare gli anni vissuti da questo Patriarca a Iasi. Ci fidavamo di lui. Purtroppo, una volta eletto nella sede patriarcale di Bucarest (2007) il suo atteggiamento è radicalmente cambiato. Il motivo principale esterno è stato il gesto del Metropolita Ortodosso di Timisoara, Nicolae Corneanu, di ricevere la comunione dalle mani di un vescovo grego-cattolico di Lugoj (Romania). Il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa, soprattutto l'ala conservatrice, è intervenuto ed ha condannato questo gesto senza precedenti, decidendo nel contempo la soppressione immediata di qualsiasi iniziativa ecumenica.

[16] In questa occasione ha pronunciato davanti al pubblico austriaco un discorso molto importante dal titolo: "*Die Lage der Rumänischen Orthodoxen Kirche und ihre ökumenischen Beziehungen im neuen europäischen Kontext (1989-2009)*". Il Patriarca Daniele ha visitato la fondazione *Pro Oriente* e ha pronunciato il suo discorso il 12.06.2009 a Vienna e il 15.06.2009 a Salisburgo.

dei monaci e dei laici, dei milioni di fedeli romeni. La Chiesa Ortodossa ha fatto tanto dal 1989 in poi"![17] Tutto ciò che non ha detto il Patriarca Daniele, è stato il fatto che il Governo romeno e le autorità centrali e locali hanno finanziato in modo generoso progetti della Chiesa Ortodossa Romena, la Chiesa della maggioranza. Mentre in Occidente è riaffermato il principio laico e liberale "una Chiesa libera in uno Sato libero", in Romania gli orologi vanno completamente al contrario, come in tutti i Paesi con una popolazione a maggioranza ortodossa. Lo Stato va mano nella mano con la Chiesa Ortodossa, considerata chiesa nazionale secondo un principio semplice: uno Stato maggioritario ortodosso sostiene da sempre la Chiesa Ortodossa, in altre parole lo Stato paga con molti favori i servizi ricevuti da parte di questa Chiesa[18].

Dopo la morte del Patriarca Teoctist, la situazione religiosa del paese è cambiata fondamentalmente. Prima di tutto, la Chiesa Ortodossa romena, attraverso la gerarchia, metropoliti e vescovi, sacerdoti e religiosi, fedeli semplici, non considerano la Chiesa Cattolica una Chiesa-sorella oppure, seguendo il linguaggio del Papa Giovanni Paolo II, uno dei due polmoni con cui respira la Chiesa di Cristo. Ecco alcuni degli errori gravi commessi dalla Chiesa Ortodossa nei riguardi della Chiesa Cattolica:

a) La proibizione per i fedeli ortodossi di visitare o pregare in un'altra Chiesa cristiana, soprattutto in una Chiesa Cattolica, cosa mai capitata prima;

b) Un vero romeno è sempre ortodosso. Chi afferma di appartenere ad un'altra religione, soprattutto a quella cattolica, non è e non può essere un vero romeno[19];

c) La diffusione di informazioni false, come quella che nel 1054 noi cattolici ci siamo "rotti" dal corpo della Chiesa di Cristo.

In secondo luogo, i sacerdoti diffondono altre voci false circa la popolazione cattolica, al fine di screditarla e di alterare l'immagine positiva che questa Chiesa ha guadagnato lungo i secoli:

a) la popolazione cattolica è spesso paragonata alle sette e i fedeli ortodossi sono avvertiti di stare attenti ai cattolici, "*perché sono pericolosi*";

b) soprattutto nelle zone in cui non vivono i cattolici, le mamme per richiamare i figli utilizzano la parola "papistash" (suddito del Papa), per disprezzo verso tutto quello che viene fatto dai cattolici[20];

---

[17] Cf. Die Lage der Rumänischen Orthodoxen Kirche.., p. 2.

[18] Un giornalista vicino alla Chiesa ortodossa rumena ha affermato di recente che la Chiesa Ortodossa ha ricevuto dei fondi finanziari come sostegno gratuito da parte dello Stato romeno, tuttavia la Chiesa ortodossa rumena ha speso una modica somma, cioè meno dell' 1% per le opere sociali. Non esistono dati ufficiali in proposito da parte rumena, e per poter fare un paragone, prendiamo gli ultimi dati ufficiali della Chiesa Cattolica tedesca pubblicati sul suo *sito*:

a) nel 2007 abbiamo "soziale Dienste"=5.489.665 Euro, d.h. 4,01% e "Weltkirche und Mission" 66.884.565 Euro=48,90%;

b) nel 2008 abbiamo "soziale Dienste"=5.482.965 Euro, d.h. 3,99% e "Weltkirche und Mission" 66.633.635 Euro=48,55%.

[19] Questa frase la troviamo anche presso altri popoli a maggioranza ortodossa, soprattutto nel popolo russo. In questo senso ricordo lo scrittore Dostoiewski che parlava addirittura "dell'animo del popolo russo".

[20] Troviamo lo stesso attributo pieno di disprezzo in una notizia sul sito *www.ortodoxie.ro*: "Sullo stesso piano di "catechesi ecumenica", finanziato dal Vaticano e messo in atto con l'aiuto dei gerarchi

c) quando una persona di religione cattolica vuole celebrare il sacramento del matrimonio nella Chiesa Ortodossa, viene ribattezzata senza eccezione;

d) "ognuno deve pregare nella propria Chiesa e siccome la Chiesa Ortodossa è l'unica Chiesa vera, solo nelle Chiese Ortodosse le preghiere sono ascoltate da Dio". Se fosse vero!

Infatti, la Chiesa Ortodossa Rumena, cosi come le altre Chiese del mondo ortodosso, non hanno beneficiato di un concilio rinnovatore come il *Vaticano II!* Purtroppo, l'Ortodossia è rimasta come una mummia! Questo è il grande peccato della Chiesa Ortodossa: la mancanza di una sorgente di rinnovamento continuo. La Chiesa è fatta per gli uomini, al servizio degli uomini e non gli uomini per la chiesa! La Chiesa ha bisogno di un confronto con il mondo attuale, non deve vivere solamente dal passato. D'altra parte, informazioni del genere diventano pericolose per il popolo cristiano semplice. Esse vengono diffuse con regolarità e con insistenza, così che trasformano la Chiesa Ortodossa in una Chiesa di diffidenti, che credono senza esitazione quello che incessantemente viene loro detto. L'unica cosa per queste persone è la pazienza. D'altro canto, la Chiesa Ortodossa gode popolarità e rispetto nella società, in modo speciale presso il popolo semplice, ed è per questo che essa esercita una grande influenza:

a) attraverso i monasteri, ma soprattutto attraverso i padri spirituali dei monasteri che esercitano una grande influenza e controllo sulla popolazione ortodossa. In realtà, l'influenza non viene esercitata dalle parrocchie, ma dai padri spirituali dei monasteri, che utilizzano diversi mezzi di persuasione su un segmento importante della popolazione: soprattutto contadini, ma anche alcuni intellettuali conservatori;

b) attraverso il comportamento ambiguo del clero ortodosso che crea confusione. Qui vogliamo toccare un argomento molto importante nel clima delle relazioni ecumeniche. I programmi educativi della formazione teologica, spirituale e intellettuale ortodossa non preparano a una vita ecclesiale che consideri anche i rapporti ecumenici reali, sinceri, capaci di aprire le anime ad uno spirito di collaborazione reciproca, di reale comprensione per una persona che non ha la stessa tua religione, per poter promuovere un vero spirito ecumenico.

Gli esempi potrebbero continuare, ma ci fermiamo qui. Il nostro obiettivo non è solo quello di sottolineare le cose negative. Ci sono tanti bravi sacerdoti, con lo spirito di Dio e con un amore sconfinato per le persone, che lavorano con la consapevolezza che tutto il bene che fanno è per la gloria di Dio[21]. Essi si rammaricano profon-

---

preparati nelle università dell'Occidente, fa parte anche il decimo anniversario della visita di Papa Giovanni Paolo II in Romania". Questa notizia è accompagnata da un commento di M. Craioveanul: "È molto triste vedere che fine ha fatto la Chiesa di Cristo! Avete letto le profezie di san Kucsa di Odessa, o quelle del Patriarca Tihon, o quelle di Sant Anatolie di Optina? Vedrete che la verità non si trova nella Chiesa Ortodossa Romena. L'ortodossia è l'unica vera fede, ma la Chiesa Ortodossa Romena non è più ortodossa. Se amate la verità più di tutto lo troverete! Cristo è risorto!"

[21] Alla fine della Solenne Liturgia della Notte di Natale, il 24 dicembre 2009, il decano della Facoltà di Teologia Ortodossa, e nello stesso tempo docente di Liturgia, dopo aver seguito molto attentamente la trasmissione televisiva aveva commentato semplicemente le cerimonie svolte nella Basilica di San

damente del fatto che viviamo tutti una situazione anomala. Questi sacerdoti continuano a lavorare in modo informale con i sacerdoti cattolici, in un vero spirito ecumenico, con la consapevolezza che questa "*sia la via della Chiesa"* per il terzo millennio[22]. È questa l'unica via che conduce alla piena unità, quella benedetta da Dio, voluta da suo Figlio, Gesù Cristo, e consacrata dallo Spirito Santo, il Consolatore!

3. - Un caso non risolto: la Chiesa Greco-Cattolica

Vorrei ora soffermarmi brevemente sui rapporti difficili tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Greco-Cattolica, soprattutto per sottolineare i punti principali riguardanti l'ecumenismo. Molte cose non sono ancora state risolte a riguardo di questa povera Chiesa, trattata con inaudita violenza da Stalin ed i suoi seguaci.

Le iniziative in questo campo sono state troppo poche e condotte in modo blando, con un linguaggio di… "legno". L'unico riferimento alle relazioni tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Greco-Cattolica è stato fatto a Graz (Austria), nel 1997. All'Assemblea Ecumenica Europea si è riaffermata la "necessità di affrontare qualsiasi difficoltà tramite la carità fraterna"[23]. In seguito a questa affermazione, la fondazione *Pro Oriente* di Vienna (Austria), in collaborazione con la Facoltà di Teologia Ortodossa di Alba Julia (Romania) ha organizzato un programma di ricerca sulle "Relazioni storiche tra la Chiesa Greco-Cattolica e la Chiesa Ortodossa Romena della Transilvania che devono essere indagate scientificamente". Poi, però, tutto è stato dimenticato in un "santo e colpevole silenzio". È stato quindi poco, troppo poco, quello che si è discusso e si è fatto per questa Chiesa martire che, attraverso le sue tradizioni e il suo coraggio, ha scritto il suo nome per sempre nell'autentica cultura e tradizione romena. Come ricompensa, a 20 anni dagli eventi del 1989, questa Chiesa cerca ancora i suoi diritti nei tribunali, invece di essere accettata, finalmente, come una Chiesa con i suoi meriti storici, con la propria gerarchia, con un clero disposto a realizzare l'unità, con un popolo cristiano martirizzato, davanti al quale ci si piega in segno di rispetto e di apprezzamento. La Chiesa Ortodossa si è impossessata ingiustamente delle chiese, delle scuole, delle canoniche, dei monasteri della Chiesa Greco-Cattolica[24].

Durante l'incontro ecumenico di Sibiu, nell' anno 2007, definito dal Patriarca rumeno Daniele come "l'evento ecumenico più importante del 2007 sul piano europeo" non è stata presa nessuna iniziativa per infondere coraggio nella gente che aspettava. Questo tema aveva un significato profondo per la vita delle Chiese e dei cristiani in Euro-

---

Pietro in Vaticano: "Sono molto contento che voi, cattolici, vivete la liturgia al tempo presente, non come noi al tempo passato!"

[22] É nota l'iniziativa della "*Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*." Era una buona occasione per conoscerci personalmente, per conoscere il nostro modo di pregare e di pensare, per decidere ciò che potevamo fare assieme e ciò che dovevamo invece evitare di fare.

[23] Cf. Die Lage der Rumänischen Orthodoxen Kirche…, p. 9.

[24] Dalle tante prese di posizione cito qui W. Bleiziffer: "Chiesa – Stato – Società; Chiesa Greco-Cattolica in Romania: tra normalità e discriminazione!" in: Dr. Nifon Mihăiță, *Kirche-Staat-Gesellschaft*, Seria Academica, vol. 1 (Publicațiile Academiei Evanghelice Transilvania), 2005, pp. 148-165. Lo studio presenta la posizione della gerarchia greco-cattolica, posizione che sollecita „*silenzio e pace*" per poter lavorare per il popolo. La conclusione è fondata su una ricca documentazione, ma anche sulla realtà che si consuma sotto i nostri occhi: Romania dell'anno 2003 (niente è cambiato rispetto al 2010). La Chiesa Greco-Cattolica in Romania è costantemente e sistematicamente screditata.

pa, ma in realtà non si è notato nessun progresso. Poi è stato organizzato un altro grande incontro teologico cattolico-ortodosso a Ravenna, dall' 8 al 15 ottobre dell'anno 2000, che "ha portato molta speranza per la continuazione del dialogo"[25]. Ma tutto si è ridotto a parole e formule vuote di qualsiasi contenuto pratico o teologico!

Il successo ecumenico più grande è stato senza dubbio la visita del Papa Giovanni Paolo II in Romania, dal 7 al 9 maggio 1999, come anche la visita del Patriarca Ortodosso Romeno, Teoctist, in Vaticano, nell'ottobre 2002[26]. Tutte e due, per la loro importanza,sono state visite storiche! Su queste visite leggiamo questa conclusione molto incoraggiante: "Le visite reciproche sono rimaste impresse profondamente nel campo delle relazioni tra gli ortodossi e i cattolici"[27]. Poi è caduto di nuovo il grande buio! Peccato! L' 8 maggio 2009, cattolici e ortodossi hanno celebrato insieme il decimo anniversario della storica visita del Papa in Romania, insieme perché "il Papa Giovanni Paolo II è stato un apostolo di pace e di unità"[28]. La relazione del Patriarca Daniele sottolinea troppo poco l'importanza della storica visita del Papa Giovanni Paolo II in Romania. Il modo con cui è stato organizzato il decimo anniversario di quella storica visita ne è stato una chiara conferma.

Il Patriarca Daniele fa un ultimo riferimento alle relazioni ecumeniche tra l'Ortodossia e il Cattolicesimo dichiarando: "Anche se ci sono ancora delle differenze tra di noi e degli ostacoli che devono essere rimossi dalla strada verso l'unità della Chiesa, tuttavia, capiamo, annunciamo e chiediamo che queste due grandi Chiese, insieme oppure parallelamente, confessino la trascendenza della persona e la santità della vita, la dignità e l'immortalità della persona umana, amata da Dio"[29]! Noi, i cattolici di Iasi, ci aspettavamo qualcosa di diverso, un discorso più flessibile, che partiva dal cuore. Volevamo sentirci più vicini gli uni agli altri, secondo "*i segni dei tempi*", in conformità alle relazioni di buona collaborazione fraterna a tutti i livelli e con tutte le persone che si ritengono fratelli di Cristo. Solo così potremo percorre insieme, con la Chiesa, la lunga strada che attraversa il deserto, per giungere infine, sempre insieme, alla luce della verità e dell'unità nella fede di Cristo.

4. - Cosa fare in questa situazione?

Come abbiamo visto, ci sono molte forze latenti all'interno della Chiesa Ortodossa e tutti aspettano l'ora della verità. Molti sono apostoli del coraggio e dell'iniziativa, della cultura religiosa e della vera fede. Essi non vogliono l'unità a tutti i costi. Una cosa sola desiderano: "*formare un solo gregge e un solo pastore*" (Gv 10,16 c). Essi hanno sempre a cuore l'unità nella fede. È una verità che non possiamo dimenticare, perchè ci riguarda da vicini: "*comportatevi da cittadini degni del vangelo di Gesù Cristo*" (Fil

---

[25] Cf. Ioan I. Ică jr., "Importante accordo teologico ortodosso-cattolico sul tema della sinodalità e dell'autorità nel contesto della decima plenaria della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Romano-Cattolica, Ravenna, 8-15 ott. 2007", aparso in: *Studii Teologice*, Seria III-a, III(2007), n. 3, pp. 227-256.

[26] Papa Giovanni Paolo II ha visitato anche altri paesi ortodossi: Georgia, novembre 1999; Grecia, maggio 2001; Ucraina, giugno 2001 e Bulgaria, maggio 2002.

[27] Cf. Die Lage der Rumänischen Orthodoxen Kirche …, p. 12.

[28] Così scriveva il Patriarca Daniele in un messaggio ai partecipanti al Convegno „Gratitudine e Speranza". Palazzo della Patriarchia, 8 maggio 2009, cf. www.basilica.ro/ro/documente/.

[29] Cf. *art.cit.,* pp. 12-13.

1,27a). In questo modo faremo credibile in primo luogo il Vangelo di Cristo e sarà anche più facile metterlo in pratica. Il verbo *comportatevi* riveste qui un senso speciale, per il quale l'apostolo Paolo usa in greco l'espressione *vivere da cittadino*, cioè *vivere secondo le leggi di una città*! In altre parole, nella comunità entro la quale noi viviamo, dobbiamo scoprire le stesse condizioni di vita di un cittadino greco di una volta, dove il cittadino trova il modo di attualizzare tutte le sue capacità in una *sinergia* perfetta voluta da Dio e trova la buona collaborazione dei diversi gruppi o "minoranze" etniche o confessionali, in uno sviluppo unitario, armonico, pieno di forza creatrice, per il bene comune e la prosperità di tutti[30]. Ecco perché **l'unità che tutti desideriamo** è, nello stesso tempo, **una strada difficile e piena di incognite**. Non dobbiamo scoraggiarci però, dobbiamo invece pregare continuamente affinché lo Spirito Santo benedica i nostri sforzi, che sono al servizio di tutti.

Il Concilio Vaticano II ha ben enumerato le principali possibilità di unità:

"Nel pieno rispetto dovuto alla dignità della persona umana, usando rimedi d'ogni genere per venire incontro alle miserie del nostro tempo, quali sono la fame e le calamità, l'analfabetismo e l'indigenza, la mancanza di abitazioni e l'ineguale distribuzione della ricchezza". Il Concilio afferma che "da questa cooperazione i credenti in Cristo possono facilmente imparare come ci si possa meglio conoscere e maggiormente stimare gli uni e gli altri"[31] in un clima di perfetto ecumenismo.

Mons. Vladimir Peterca
Diocesi di Iasi, Romania

[30] Cf. Vl. Peterca, *Luce sul mio camino*, Bucureşti, 2008, p. 30.
[31] Cf. *UR*, n. 12.